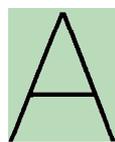


L'intervista. Andrea Prete. Il neo presidente di **Unioncamere** illustra la strategia degli enti per l'attuazione del Piano di ripresa e resilienza e fa il punto sulla sfida digitale e l'attuazione della riforma Madia

«Camere di commercio pronte a sostenere il governo sul Pnrr»

Carmine Fotina

ROMA



Andrea Prete, a capo della **Camera di commercio** di Salerno, dalla fine di luglio è il nuovo presidente di

Unioncamere. Eredita innanzitutto il dossier incompiuto della riforma Madia.

La legge Madia disponeva l'accorpamento delle Camere di commercio. Sono trascorsi addirittura sei anni. A che punto siamo?

Il percorso della riforma è stato estenuante ma direi che siamo in dirittura d'arrivo. Le **Camere di commercio** sono già diminuite da 105 a 73 con 24 operazioni di accorpamento che hanno dato vita a istituzioni più solide, più moderne, in grado di fornire servizi migliori alle imprese. Purtroppo ci sono stati ricorsi che hanno allungato i tempi e ci sono ancora resistenze territoriali che non tengono conto che c'è una legge da rispettare, che ci sono delle Camere che l'hanno rispettata e che, soprattutto, ci sono le imprese che hanno avuto benefici da questi accorpamenti. Adesso è ora di chiudere definitivamente.

Tra i contrari c'è chi sostiene che i diritti camerale pagati dalle imprese non siano calati come da attese. Qual è la posizione di Unioncamere?

Ricordo che il sistema camerale ha subito un dimezzamento del diritto annuale, un caso unico nel panorama della pubblica amministrazione, e che si tratta di gran lunga dell'importo più basso rispetto agli altri Paesi europei. Le maggiorazioni, limitate al 20%, sono legate a progetti affidatici dal Governo

da realizzare in accordo con le Regioni su transizione digitale, mercato del lavoro e internazionalizzazione. Oggi le imprese pagano il 40% in meno rispetto al 2014. Vorrei poi ricordare che nessun consigliere di **Camera di commercio**, nessun membro di giunta o Presidente riceve alcun tipo di emolumento. E anche qui ci troviamo di fronte ad un caso unico nel panorama della Pa.

Con i Punti impresa digitale (Pid) fornite assistenza alle imprese su progetti di digitalizzazione. Avranno un ruolo anche nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza?

Se vogliamo raggiungere l'obiettivo del Pnrr della transizione digitale ed ecologica dobbiamo coinvolgere centinaia di migliaia di micro e piccole aziende. Con la rete dei Pid, presenti in tutte le Camere italiane, in questi anni abbiamo raggiunto più di 350 mila aziende, con migliaia di corsi di formazione e più di 40 mila assessment a piccole aziende. È di gran lunga il programma di introduzione al digitale più rilevante del Paese, premiato da OCSE e Commissione Ue come best practice. Ora credo che possiamo aspirare a un ruolo operativo nella gestione del piano europeo.

In che termini?

Le **Camere di commercio**, durante la pandemia, hanno svolto un ruolo di collante con le istituzioni dando un contributo fattivo alle imprese in difficoltà in vari ambiti, ad esempio quello del credito. Oggi ci aspettiamo di avere attribuito dal Governo un ruolo nella gestione di parte

delle risorse del Pnrr avendo dimostrato di saper dare supporto operativo agli imprenditori e saper gestire i bandi per le imprese con competenza e, soprattutto, la necessaria rapidità. Penso alle imprese a conduzione femminili, diminuite di 4mila unità nel 2020, e che già supportiamo con i Comitati per l'imprenditoria femminile. E, in generale, alle imprese guidate da giovani il cui numero in dieci anni è calato del 22,4%.

Dopo decine di provvedimenti in tanti anni, la semplificazione dei rapporti tra Pa e imprese resta incompiuta. I Suap, gli sportelli unici per le attività produttive gestiti dalle Camere, non potrebbero fare di più?

I Suap, scelti dalla metà dei Comuni italiani, hanno dimostrato di funzionare benissimo. Solo nei primi 7 mesi di quest'anno da lì sono passate oltre mezzo milione di pratiche digitali. Sarebbe auspicabile che anche l'altra metà dei Comuni italiani utilizzasse la piattaforma Suap delle Camere. Il sistema camerale potrebbe divenire la porta di accesso delle imprese alla Pubblica amministrazione sfruttando anche il contributo delle nostre società di sistema.

Sull'export a un certo punto le Camere hanno perso competenze dirette per l'attività



all'estero a vantaggio dell'Ice. Rivendicherà più spazio in questo campo?

Noi non rivendichiamo uno spazio. Dobbiamo segnalare, però, che ci sono centinaia di migliaia di imprese che hanno bisogno di assistenza per operare con continuità sui mercati esteri. Le Camere sono certamente le più indicate ad affiancarle.

Le commissioni Attività produttive e Giustizia della Camera e Politiche Ue del Senato hanno espresso osservazioni sul decreto legislativo che prevede la costituzione online delle Srl solo sulla piattaforma del Notariato. Sperate ancora di rientrare in gioco?

Vedremo se il governo modificherà la versione finale del decreto. In questa fase mi limito a ricordare che le Camere hanno già avuto il compito di consentire la costituzione online di Srl con natura di start up innovative e lo hanno fatto per quasi 4mila aziende nate utilizzando la nostra piattaforma, in tempi rapidi e senza successive contestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unioncamere. Il neo presidente Andrea Prete